

Si estende la lotta contro la liquidazione delle aziende

Palermo: occupate 2 fabbriche in difesa del posto di lavoro

La situazione del Calzaturificio siciliano e della Silvestar — Da lunedì operai in cassa integrazione all'azienda poligrafica Telear — Vasta mobilitazione unitaria — Oggi un incontro con le forze politiche democratiche



Operai del calzaturificio Siciliano che occupano la fabbrica per impedirne la liquidazione

FIBRONIT DI BARI

Licenziati perché ammalati

Il provvedimento dell'azienda contro 50 operai dichiarati inabili al lavoro per una malattia professionale: l'asbestosi - «Una fabbrica che uccide»

Dalla nostra redazione

BARI, 22. La FIBRONIT — meglio conosciuta a Bari come ex BAPIC, l'azienda produttrice di tubi e lastre di cemento-amianto — ha annunciato il licenziamento di 50 lavoratori su 260 che lavorano in una fabbrica che produce in modo graduale la gravità dei licenziamenti questi sono senza alcun dubbio i più gravi licenziamenti della città. L'azienda, infatti, intende licenziare 50 lavoratori che, sulla base degli esami compiuti dall'Istituto di medicina legale dell'Università di Bari, sono stati dichiarati inabili per una grave malattia professionale: l'asbestosi (indebolimento della

funzione respiratoria) che colpisce i lavoratori che stanno a contatto con i polveri di amianto. E in tutto il mondo, infatti, un giudizio della magistratura a cui i lavoratori denunciano la grave noività dell'ambiente di lavoro della fabbrica, accusando l'azienda di omicidio colposo e lesioni plurigravate. Lunga è stata la lotta di questi lavoratori affinché l'azienda provvedesse a impiantare sistemi di depurazione all'interno; della lotta dei lavoratori furono investiti dal PCI il Consiglio comunale di Bari e lo stesso Consiglio regionale pugliese che dalla situazione della BAPIC e degli incidenti all'Italsider di Taranto venne nella determinazione di nominare una commissione consultiva di

indagine sui posti di lavoro. Ora la FIBRONIT — che non ha ancora migliorato del tutto l'ambiente di lavoro — dopo aver provocato le malattie professionali, si avvale della dichiarazione di inabilità per mettere sul lastrico quegli operai che le inumane condizioni ambientali della fabbrica hanno reso inabili. I sindacati hanno preso una posizione decisa respingendo tutti i licenziamenti. Tutti i lavoratori sono ora in stato di agitazione anche perché vedono nel comportamento della direzione dell'azienda il tentativo di una vera e propria smobilitazione. i. p.

Operazione della guardia di finanza che sta conducendo le indagini

Pescara: sigillati gli uffici del Consorzio ortofrutticolo

Il provvedimento è stato attuato per impedire che siano sottratte prove preziose per l'inchiesta in corso - Accuse di truffa nei confronti del presidente - Una struttura che non risponde alle reali esigenze della cittadinanza

Al centro dell'iniziativa i problemi dell'occupazione

Oggi a Bari conferenza di organizzazione PCI

La relazione sarà svolta dal compagno Onofrio Vessia, segretario della Federazione — Le conclusioni saranno tratte da Gerardo Chiaromonte

Dalla nostra redazione

BARI, 22. Si apre domani 23 ore 17.30 all'hotel Jolly la conferenza cittadina d'organizzazione del PCI. La conferenza sarà aperta da una relazione introduttiva del compagno Onofrio Vessia, segretario della Federazione. In tutta, sempre a Palermo e su una analoga piattaforma di difesa del posto di lavoro, sono anche i sessantenni che sono in corso di una conferenza stampa che si è tenuta nei giorni scorsi. La conferenza d'organizzazione del partito in città si apre mentre si intensificano i licenziamenti e si agitano le condizioni di lavoro. Numerose fabbriche minacciano la chiusura (l'Aldego Vegè, già liquidata dai proprietari, altre aziende minori); la Fibrionit, il centro servizi, gruppo SVIM con 40 dipendenti, le Officine Romanzani con 37 dipendenti, le Emanuel con 12 dipendenti, tutte fabbriche del settore metalmeccanico che hanno già trasmesso le lettere di licenzia-

mento ai propri dipendenti), mentre l'attività edilizia è interamente bloccata da mesi. Il mercato ortofrutticolo di Pescara torna di nuovo alla ribalta dopo che la guardia di finanza che si sta occupando dell'inchiesta ha fatto un sopralluogo al consorzio. Nel corso dell'operazione sono stati posti i sigilli negli uffici in cui si trovano i documenti della cooperativa produttori ortofrutticoli, evitando così che prove preziose per l'inchiesta spariscano dalla circolazione. Il fatto, come è noto, si riferisce alle accuse di truffa del presidente della cooperativa produttori ortofrutticoli, in quanto durante l'anno '75 il consorzio avrebbe fatto operazioni di esportazione all'estero di merci a nome della cooperativa senza che nessun socio di questa ne avesse nulla. Le indagini procedono e l'operazione di ieri è il primo passo, anche perché l'importanza del Consorzio ortofrutticolo di Pescara ed il giro di affari che vi ruota intorno è molto vasto, senza che questo essere una struttura che risponde alle esigenze reali della cittadinanza.

Dall'avanzata del 15 giugno alla mobilitazione per lo sviluppo della zona

Cresce il partito nella Marsica

Cosa cambia anche nelle zone tradizionalmente bianche - Al 21 gennaio già 1764 iscritti, contro i 1180 del '75, tra cui 171 reclutati - Molte nuove sezioni hanno raggiunto il 100% - I giovani protagonisti - A colloquio coi dirigenti del PCI di Luco dei Marsi, Ridolfi e Pescasseroli - Il ruolo delle donne - Oggi manifestazione con Biagio De Giovanni

Il nostro servizio

AVEZZANO, 22. Con una conferenza del compagno Biagio De Giovanni sul tema: «Il ruolo del PCI nel Mezzogiorno dopo il 15 giugno», la Federazione Marsicana celebrerà domani, 23 gennaio, alle ore 17 all'Hotel Principe, il 55. anniversario della fondazione del Partito. Questa conferenza offre lo spunto per analizzare il modo in cui il Partito si è sviluppato in una zona come la Marsica, spopolata da un'emigrazione forzata, condannata da uno sviluppo di stordito e da anni, ormai, sotto la cappa pesante di una crisi che ha provocato la disgregazione del nostro Paese. Uno sguardo all'andamento degli iscritti dal 1950 ad oggi, mostra un corso ciclico con due punte nei momenti cruciali delle lotte (7.867 nel 1950) e con una caduta verticale nel periodo della più brutale emigrazione (2.105 nel 1967).

Il nostro servizio

Negli ultimi anni i dati del tesseramento si sono stabilizzati intorno ai 2.300, con una testimonianza di una difficoltà nell'individuare i cambiamenti avvenuti nella società marsicana con la crisi che ha provocato la disgregazione e con la esplosione della socializzazione di massa. Il voto del 15 giugno ha registrato una notevole crescita del Partito, soprattutto in zone tradizionalmente «bianche» come la Valle Roveto, un duro colpo al mon-

polo di potere democristiano di Avezzano, dove la DC ottiene la maggioranza assoluta. L'andamento della campagna del tesseramento di quest'anno registra significativi elementi di novità. Alla data del 21 gennaio gli iscritti sono 1764, di cui 171 reclutati pari al 10 per cento degli iscritti dello scorso anno ed al 60 per cento dell'obiettivo di quest'anno, contro i 1180 del 23 gennaio 1975. Le sezioni che hanno già raggiunto il 100 per cento sono prevalentemente sezioni nuove. La presenza di gruppi di giovani ha determinato una crescita dell'attività, anche se il dibattito interno alle sezioni è ancora carente. I problemi locali, i rapporti tra sezioni e amministrazione, sono per approfondire il confronto con le altre forze politiche e sui problemi di questa città in cui la DC ha esercitato il suo potere basandosi esclusivamente sul clientelismo.

Una interrogazione comunista, primo firmatario il compagno onorevole Chessa, è stata presentata questa mattina all'assessore all'Industria per sapere quali connessioni esistano tra il licenziamento del direttore generale dell'IMAC, ingegnere Cesare Zepelli e le opinioni espresse dall'ASIS, la vicenda dell'IMAC, la società collocata all'ente regionale Arasa dove nel mese scorso era avvenuto lo scandalo di licenziamento di due tecnici, gli ingegneri Zepelli e Pallone, che si erano rifiutati di aderire alla licenziata di Chessa e di licenziare il direttore generale del IMAC con una società che aveva rifiutato di acquistare i macchinari per l'impianto «gres» stipulato dagli amministratori dell'IMAC con una società fornitrice, Zepelli — sostengono gli interroganti — aveva disdetto il contratto, ritenendo che l'opera prevista fosse largamente superiore al reale valore degli impianti. I deputati comunisti chiedono anche di sapere chi ha stipulato questo primo contratto e se esso, dopo essere stato disdetto dal direttore generale, sia stato riproposto in qualche modo. Si sa che se prevista per il primo contratto, quella per l'eventuale nuovo contratto; con quali uomini si intendono acquistare i macchinari e se è vero che l'IFPIS si è già rifiutata di accordare il mutuo richiesto.

Pasquale D'Alberto

SELPA

Tutti sospesi al corso di addestramento

CAGLIARI, 22. Mentre il « caso Selpa » è ancora in alto mare in attesa che la giunta regionale si decida ad assumersi tutte intere le responsabilità che competono, un altro grave episodio è venuto a rendere ancora più difficile la situazione dei 500 operai della fabbrica cagliaritano. La direzione del Cisapi — in mano a uomini della DC — ha deciso di chiudere i corsi di addestramento per i lavoratori della Selpa istruiti dalla Regione in modo da garantire un assegno mensile agli operai in attesa della ristrutturazione aziendale e della riapertura degli stabilimenti di Macchiareddu e di Elmas. I motivi della chiusura dei corsi non sono stati resi noti ufficialmente, ma il direttore del Cisapi, l'ex consigliere provinciale de Masseno Contu, parla di «comportamento scorretto» degli operai e degli stessi insegnanti. In effetti non è accaduto nulla di grave tranne un dissenso circa l'indirizzo dei corsi. Questa divergenza avrebbe indotto il consiglio di amministrazione alla «sospensione» di tutti i corsi e del corpo insegnante. La questione sarà subito affrontata in sede di consiglio regionale. I compagni Francesco Maes, Mario Birardi, Maria Rosa Cardia e Giovanni Corrias, in attesa di una urgente rivolta all'assessore al Lavoro chiedono di conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere per assicurare la normale prosecuzione dei corsi di addestramento dei lavoratori della Selpa. Secondo i consiglieri comunisti, il gesto compiuto dalla direzione del Cisapi non è assolutamente ammissibile.

OLBIACARD

L'azienda presidiata dai lavoratori

OLBIA, 22. Prosegue da lunedì scorso l'occupazione dello stabilimento della Olbiacard, la fabbrica di guarnizioni per carde dell'industria tessile che, già nello scorso autunno aveva fatto parlare di se per l'intransigente atteggiamento dei suoi proprietari. Perché è in crisi l'Olbiacard? Principalmente per la scarsa attenzione che la società ha dedicato alle iniziative di carattere commerciale e di adeguamento tecnologico. Non è poi da escludere il tentativo di ottenere, da parte della Regione sarda, nuovi incentivi per far pagare la crisi ai sardi. Già un anno fa la società ha ottenuto contributi per circa quattrocento milioni ed ora ne chiede altri centosette. In un recente incontro tenutosi tra le parti a Sassari, le forze padronali hanno proposto la cassa integrazione per quarantadue dipendenti (quasi tutti i componenti del Consiglio di fabbrica). La proposta ha per obiettivo la divisione dei lavoratori in modo da rendere più semplice ogni successivo dimensionamento dell'organico. I lavoratori contestano questa versione. I licenziamenti — affermano — sono stati decisi dopo uno scoppio di protesta delle forze democratiche e di un atteggiamento antisindacale portato avanti da mesi. Secondo le organizzazioni sindacali dietro le decisioni dell'azienda si nasconde il tentativo di ridurre gli organici per ricorrere ad appalti meno costosi. La terza fabbrica in lotta è la Poligrafica Telear, un famoso stabilimento tipografico in cui veniva stampato il quotidiano antimarciano di Cagliari. I licenziamenti a partire da lunedì 22 saranno messi in cassa integrazione. Anche in questo caso si parla di licenziamenti motivati da una decisione della società di cassa integrazione. I lavoratori si battono per non disperdere l'imponente patrimonio tecnico dell'azienda e per difendere il posto di lavoro. Il rifiuto della cassa integrazione dipende dal fatto che manca l'elemento di un piano di rilancio aziendale e da parte di consentire il ritorno alla normalità a tempi brevi. Intanto si estende la solidarietà delle forze democratiche della città. Per domenica, venerdì 23, è convocato un incontro con le forze politiche democratiche sulla vertenza del Calzaturificio.

ca. o.

A Pomarico incontro con i disoccupati

POMARICO, 22. A Pomarico, la Lega dei disoccupati si incontra domani con gli amministratori comunali, i rappresentanti dei partiti politici democratici e i sindacati e una delegazione di operai dell'ANIC per esaminare la situazione dell'occupazione, le strutture dei lavori appaltati e da appaltare, l'istituzione di cantieri di lavoro e la creazione di un ufficio di delibere. Ed impedire la riunione del consiglio, ridotto a poco più di un biracco dal Comune, dai Marchetti e dai loro amici. Quando Scoma sottolinea la «diversità» del suo programma, anzi, del programma elaborato grazie ad «importanti contributi dell'opposizione» comunista, è chiaro che si riferisce a questa infelice ed emblematica esperienza di politica amministrativa. Ancora che implicata, la polemica

Gli innominati dietro l'angolo

Anche se non si ha mai nominato gli elementi del «comitato d'affari» lanfianiano che ha diretto per 20 anni Palermo, sono i punti di riferimento politici fondamentali del movimento democratico, i programmi che il sindaco del «nuovo corso» palermitano, Carmelo Scova, ha promesso di realizzare. Il sindaco Scova, l'improbabile, sulla necessità di impostare un «diverso» e più articolato modo di procedere nei rapporti fra le forze democratiche e alla vigilia di una trattativa che per la prima volta vede cadere, in netta polemica con gli indirizzi lanfianiano su cui si è retta per anni la DC palermitana, la discriminante anticommunista. Tali difficoltà non devono stupire, ma anzi — come il nostro partito ha potuto constatare in queste settimane — e come si appresta a ribadire nel corso della sessione del Consiglio comunale con cui si dà un ufficiale alla nuova esperienza — essi devono servire come un incentivo per rafforzare l'azione di vigilanza e di mobilitazione che ha fornito il supporto alle convergenze realizzate al comune su 21 punti qualificanti. Palermo — ha detto Scoma — è una città per troppi versi degradata. Una volta — ha aggiunto — era una città felice. Per aprire una nuova pagina della storia di questa città è la seconda città del meridione, bisognerà essere conseguenti con queste che ancora rimangono solo enunciazioni. I presupposti, ci sono, ma dietro l'angolo...

Il nostro servizio

Il nostro servizio

GALLIPOLI Piazza Giudecca



MEDRANO

Questa sera - Ore 21 SERATA DI GALA da DOMANI, tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16 - 21,15 Ampio parcheggio - Circo riscaldato

Ostruzionismo dei missini all'assemblea regionale siciliana

Dalla redazione

PALERMO, 22. «Ostruzionismo» missino alla legge per lo scioglimento dei controlli sugli enti locali e ospedali, prevista dalla iniziativa del governo, è stata in discussione a Sala d'Ercole in questi giorni. I parlamentari missini si sono allettati per la tribuna pronunciando interventi fumi, con l'intento evidente di ostacolare l'iter del provvedimento. Il fatto, come è noto, si riferisce alle accuse di truffa del presidente della cooperativa produttori ortofrutticoli, in quanto durante l'anno '75 il consorzio avrebbe fatto operazioni di esportazione all'estero di merci a nome della cooperativa senza che nessun socio di questa ne avesse nulla. Le indagini procedono e l'operazione di ieri è il primo passo, anche perché l'importanza del Consorzio ortofrutticolo di Pescara ed il giro di affari che vi ruota intorno è molto vasto, senza che questo essere una struttura che risponde alle esigenze reali della cittadinanza.

Una nuova era ha avuto esordio all'ASIS, la vicenda dell'IMAC, la società collocata all'ente regionale Arasa dove nel mese scorso era avvenuto lo scandalo di licenziamento di due tecnici, gli ingegneri Zepelli e Pallone, che si erano rifiutati di aderire alla licenziata di Chessa e di licenziare il direttore generale del IMAC con una società che aveva rifiutato di acquistare i macchinari per l'impianto «gres» stipulato dagli amministratori dell'IMAC con una società fornitrice, Zepelli — sostengono gli interroganti — aveva disdetto il contratto, ritenendo che l'opera prevista fosse largamente superiore al reale valore degli impianti. I deputati comunisti chiedono anche di sapere chi ha stipulato questo primo contratto e se esso, dopo essere stato disdetto dal direttore generale, sia stato riproposto in qualche modo. Si sa che se prevista per il primo contratto, quella per l'eventuale nuovo contratto; con quali uomini si intendono acquistare i macchinari e se è vero che l'IFPIS si è già rifiutata di accordare il mutuo richiesto.

Una interrogazione comunista, primo firmatario il compagno onorevole Chessa, è stata presentata questa mattina all'assessore all'Industria per sapere quali connessioni esistano tra il licenziamento del direttore generale dell'IMAC, ingegnere Cesare Zepelli e le opinioni espresse dall'ASIS, la vicenda dell'IMAC, la società collocata all'ente regionale Arasa dove nel mese scorso era avvenuto lo scandalo di licenziamento di due tecnici, gli ingegneri Zepelli e Pallone, che si erano rifiutati di aderire alla licenziata di Chessa e di licenziare il direttore generale del IMAC con una società che aveva rifiutato di acquistare i macchinari per l'impianto «gres» stipulato dagli amministratori dell'IMAC con una società fornitrice, Zepelli — sostengono gli interroganti — aveva disdetto il contratto, ritenendo che l'opera prevista fosse largamente superiore al reale valore degli impianti. I deputati comunisti chiedono anche di sapere chi ha stipulato questo primo contratto e se esso, dopo essere stato disdetto dal direttore generale, sia stato riproposto in qualche modo. Si sa che se prevista per il primo contratto, quella per l'eventuale nuovo contratto; con quali uomini si intendono acquistare i macchinari e se è vero che l'IFPIS si è già rifiutata di accordare il mutuo richiesto.